

Concorso Letterario  
***Design Artigianale***

**storie sull'autoproduzione**



**2015**



**SINTESI**

### **Curatori del concorso**

Angelo Soldani

Giovanni Di Vito

### **Design Artigianale**

testata giornalistica dedicata ai

creativi che autoproducono

sito web: [www.designartigianale.it](http://www.designartigianale.it)

### **Immagine di copertina**

I 3 vincitori dell'edizione 2015 del concorso

a destra Ida Chiatante - prima classificata

in alto Alessandra Corsi - seconda classificata

in basso Gaetano Di Gregorio - terzo classificato

©2015 Tutti i diritti sono riservati

...Se si escludono istanti prodigiosi o singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono. Questa sconfinata regione, la regione del rusco, del boulot, del job, insomma del lavoro quotidiano, è meno nota dell'Antartide, e per un triste e misterioso fenomeno avviene che ne parlano di più, e con più clamore, proprio coloro che meno l'hanno percorsa.

Primo Levi da "La chiave a stella"  
prima edizione «Supercoralli» 1978 Einaudi  
premio Strega 1979

## Indice

Angelo Soldani  
Design Artigianale

Alessandro Guerriero  
Stile metodologico

Ida Chiatante  
I mangiatori di filo

vincitore concorso

I luoghi dei designer - Martinafranca  
Raccontati da Ida Chiatante

Anty Pansera  
La cultura del saper fare

Fulvio Scarlata  
Il viaggio inaspettato

Alessandra Corsi  
Storia di una sera d'inverno

vincitore concorso

I luoghi dei designer - Roma  
Raccontati da Alessandra Corsi

Gerardo Malangone  
Le storie della propria storia

Giovanna Talocci  
Linguaggio universale

Gaetano Di Gregorio  
Galleria di ritratti

vincitore concorso

I luoghi dei designer - Venezia  
Raccontati da Gaetano Di Gregorio

Laura Agnoletto  
Il racconto per il progetto

Marcello Napoli  
C'era una volta un pezzo di legno

Marco Galante menzione speciale  
Lo specchio dell'anima

Rodrigo Rodriquez  
Perche' un concorso letterario

Vincenzo Moretti  
Testa, mani e cuore

Salvatore Navarino menzione speciale  
Ogni progetto è un viaggio,  
ad ogni viaggio segue un racconto

I luoghi dei designer - Poggiomarino  
Raccontati da Salvatore Navarino

I GIURATI

# DESIGN ARTIGIANALE

**Angelo Soldani**

Direttore responsabile

Questo concorso letterario, ormai alla seconda edizione, ha lo scopo di sensibilizzare i lettori alla figura emergente dell'autoprodotto ovvero di quei progettisti e creativi che prima elaboravano solo il progetto di un'idea e che poi, aderendo al modello dell'autoproduzione, hanno fondato un proprio marchio. Lo scopo è quello di far conoscere al lettore, attraverso una produzione letteraria l'impegno morale, fisico ed economico che c'è dietro le storie degli autoproduttori.

Qualche numero di questa edizione del concorso: 24 racconti in concorso – 10 dal nord, 3 dal centro, 11 dal sud – 17 città – Bari, Brescia, Caltagirone (CT), Cividale del Friuli (UD), Firenze – Ispra (VA), Martina Franca (TA), Milano, Napoli, Piedimonte Matese (CE), Poggiomarino (NA), Potenza, Puglianello (BN), Roma, Salerno, Venezia, Verona – gli anni di nascita dei candidati vanno dal 1953 al 1983.

La giuria del concorso ha decretato i 3 vincitori: **Ida Chiatante** – prima classificata, **Alessandra Corsi** – seconda classificata, **Gaetano Di Gregorio** – terzo classificato

Assieme a questi 3 sono stati individuati ulteriori 2 racconti che la giuria ha voluto segnalare al lettore: **Marco Galante** – quarto classificato e **Salvatore Navarino** – quinto classificato.

Il concorso fa parte di una serie di progetti che la testata giornalistica Design Artigianale sta portando avanti per far conoscere sempre meglio il mondo degli autoproduttori. Tutta la rivista è improntata sullo storytelling perchè sia io che Giovanni Di Vito crediamo fortemente che far conoscere le motivazioni di una scelta di produzione sia forse ancor più importante della produzione stessa.

## STILE METODOLOGICO

**Alessandro Guerriero**

Direttore di Tam Tam

Il mondo del design italiano è oggi in fase di grandi trasformazioni strutturali. Per quanto riguarda i progettisti, è avvenuto un graduale passaggio da quelli italiani a quelli internazionali. Anche se non emergono per ora designer giovani o situazioni con caratteristiche spiccate, l'humus generale sul quale insiste la cultura del design è in profondo cambiamento. La partita del design italiano è solo apparentemente tranquilla, di fatto invece è oggi difficile ed aperta a molte complesse problematiche. Ma il suo carattere non può e non restare artistico, umanistico e mediterraneo. Enigma, purezza, racconto, lentezza, sogno, simpatia, poesia, sono possibili stimoli positivi contro la durezza del consumismo e del globalismo e contro il determinismo della tecnocrazia: è qui che sembra possa essere elaborato il futuro del design italiano, oltre all'ipotesi di una possibile riemersione di atteggiamenti radicali, che non va sottovalutata. Il periodo è introverso e piuttosto statico nel progetto, mentre avvengono le velocissime e macroscopiche trasformazioni economiche. Quello che si attende, ma non si intravede ancora, è la nascita di un nuovo e sconvolgente gruppo, una scuola (Tam Tam?), una corrente, una nuova bottega, l'autoproduzione, un movimento ispirato che faccia uscire i progettisti dal loro troppo pragmatico, agnostico e arido isolamento. Forse l'elemento coagulante di un nuovo "stile metodologico" potrebbe emergere dalla coscienza della fragilità dell'uomo e del pianeta.

## **Ida Chiatante**

Martinafranca

Alias IdaKia, classe '77, porta avanti un metodo di lavoro tutto incentrato sul racconto, o meglio ancora, la sua è una vera e propria ricerca i cui contorni sono definiti dal pensiero, la parola, l'immagine, il progetto ed infine l'oggetto. IdaKia ama definirsi "designer senza radici" ed in questo si legge la sua naturale propensione all'esplorare senza timori la realtà e l'immaginario, ingredienti vicini e lontani che le consentono di esprimersi attraverso un linguaggio molto personale.



# I MANGIATORI DI FILO

## I

### **Il bacino retroverso e il petto forte**

Giuseppe D'Ignazio

Peppino, al secolo Giuseppe d'Ignazio, non poteva non fare il sarto. Settimo di tredici figli, tutti e tredici sarti trotterellanti tra tessuti e fili sin dalla culla. Cresciuto a pane e gesso Peppino ogni mattina, da tempo immemore, alle 7.30 apre la bottega "D'Ignazio" per richiuderla puntualmente alla sera non guardando in faccia estate o inverno, pioggia battente, sole cocente o neve scendente. "Ogni volta che varco quella soglia è come la prima volta. Sempre le stesse emozioni, il timore e insieme la gioia del lavoro che mi attende." Peppino ha dita lunghe affusolate che profumano di grisa-glia, il pollice graffiato dall'ago, il ditale quasi estensione naturale del corpo, i capelli color crine e lo sguardo che taglia. Siede arrocato sullo sgabello di fronte alla porta dove entra più luce e tende la schiena e stende le gambe da ciclista che farà ruotare a velocità sul pedale della macchina da cucire. Butta punti lenti, lentissimi al ritmo delle canzoni nostalgiche trasmesse da Radio Italia. Conosce tutti i testi Peppino, ti sa dire vita, morte, anni e miracoli di ogni cantante e canticchia Vasco Rossi tra un davanti e un dietro di una giacca. In bottega è un via vai di amici perché gli amici sono i primi clienti e da trent'anni il libro delle misure viene scritto e sovracritto, gli amici restano ma si allargano o si abbassano. Le giornate scorrono, così, tra il caffè delle 9 con Mario l'inglese, chef campano che impasta l'inglese con lo spagnolo dei camerieri passati per la sua cucina, Peppino del piano di sopra, Ninuccio occhio ceruleo e vispo arriva dalla sua camminata di 10km. ....CONTINUA

## I LUOGHI DEI DESIGNER

### VALLE D'ITRIA E MURGIA DEI TRULLI

Raccontati da Ida Chiatante

Trulli circondati da vigneti ed uliveti a perdita d'occhio, è questo il volto più autentico della Valle d'Itria. Il paesaggio riempie lo sguardo di una magia senza tempo, nel cuore di borghi affascinanti come Alberobello, Locorotondo, Martina Franca e Cisternino.

**Ostuni** appare come un miraggio, splendida sulla collina nell'altopiano ricoperto di ulivi, dove il verde si tuffa nel blu del Mare Adriatico. Basta una passeggiata tra i vicoli per ammirare le belle corti e le piazze incorniciate da casette bianche, botteghe artigiane e i ristoranti dove si cucinano prelibati arrostiti di carne e saporite verdure di stagione.

Qui si vive sereni, immersi in profumi e sapori d'altri tempi. Nella piana di **Fasano**, fermatevi a riposare in una masseria storica trasformata in resort del benessere. Le antiche dimore hanno una storia da raccontare, nascosta nei giardini di erbe aromatiche, e le terrazze regalano panorami mozzafiato. Lasciatevi guidare dai sensi alla scoperta di habitat molto diversi: uliveti secolari e pascoli, dune fossili e, infine, spiagge incantevoli. A **Egnazia** fate un bagno nella storia, tuffandovi nelle acque trasparenti vicino agli scavi archeologici, e a Torre Guaceto nuotate nella natura incontaminata della grande area marina protetta.

«Questo viaggio in Puglia non è un viaggio, ma tanti viaggi», Cesare Brandi

E all'improvviso nella Valle d'Itria ecco spuntare case di fiaba. «Mi sveglio e vedo un paese di sogno, come se dormissi tuttavia», scrisse incantato Gabriele D'Annunzio ..... CONTINUA

# LA CULTURA DEL SAPER FARE

**Anty Pansera**

Presidente D come Design

Da storico e critico, non posso che prestare grande attenzione ad una serie di “nuovi” panorami e territori che il mondo del design, meglio la cultura del progetto sta delineando/occupando.

E a questa nuova situazione, appartengono ad esempio quei “laboratori”, chiamiamoli così di progettazione e di creatività, dove costruire “quasi tutto”, e dove anche a tutti è data la possibilità di prodursi “praticamente qualsiasi cosa”, felice l’etichetta di *Fab Lab*, laboratori di fabbricazione, certo ma anche ...”laboratori da favola”. Penso comunque che questo fenomeno possa, per certi versi, ben ricollegarsi a quello dell’autoproduzione, ad incrementarsi la presenza, e non solo nel nostro Paese che vanta una tradizione da recuperare/valorizzare dei designer-artigiani/imprenditori che da anni stanno cercando di individuare un loro nuovo ruolo, alcuni di loro a vedere proprio nell’autoproduzione uno strumento di riscossa sociale e politica della professione. Autoproduzione che dovrebbe portare ad un incrocio tra la cultura del progetto e la cultura d’impresa...e a un inusitato rapporto tra designer e committente, l’evoluzione del gusto dei consumatori sempre più verso la personalizzazione.

Un’avventura/percorso culturale e del “saper fare” che ben si declina con una riconosciuta eccellenza italiana e che va/andrà letta anche da un punto di vista economico (e perché no, politico). Straordinaria, soprattutto per i giovani, la potenzialità di questo fare, per la sperimentazione innanzitutto, sulle possibilità di fare ricerca e ricostruire sui territori anche nuove filiere produttive, di riscoprire un inusitato “made at home”.

# IL VIAGGIO INASPETTATO

**Fulvio Scarlata**

Giornalista - redattore de IL MATTINO

Un travolgente viaggio in un mondo, quello del design artigianale, tutto da scoprire attraverso un osservatorio privilegiato. I racconti del concorso letterario aprono uno squarcio nel vissuto di quanti cercano di interpretare un'antica arte e rendere viva e vitale in una realtà profondamente trasformata. E essere partecipi ad un processo di storytelling che aiuta a far uscire dall'isolamento e dalla difficoltà di comunicazione chi vive l'autoproduzione come scelta di vita, diventa un dono. Anche per chi parole e congiunzioni, punti, virgolette e frasi a effetto le utilizza quotidianamente come mestiere. E scopre nel racconto di quanti attraversano l'esile ma marcata linea che coniuga design e artigianato non solo una capacità di scrittura inaspettata ma anche un intero universo capace di catturarti, coinvolgerti, sorprenderti, conquistarti.

Così già alla seconda edizione il concorso diventa un'occasione unica per conoscere e farsi conoscere sfondando il muro esclusivo dell'universo del design per aprirsi ad un pubblico più vasto, magari desideroso di apprendere, timoroso di avvicinarsi, indeciso nello scegliere. Perché l'oggetto, il prodotto, può anche interessare o perfino conquistare, ma avere accesso al modo con cui è stato ideato, alla tradizione a cui si richiama, all'idea che attraverso il design artigianale riporta a un tessuto comune di esperienze e mondi dimenticati, inconsciamente rimossi o messi semplicemente da parte, significa comprenderne appieno il significato. E saper cosa volere, e perché.

## **Alessandra Corsi**

Roma

Romana, classe '73, si laurea in Architettura all'Università di Roma "La Sapienza". Dopo la laurea si dedica alla professione di architetto, progettando non solo interni, ma anche nuovi edifici, ampliamenti e piani urbanistici. Parallelamente, porta avanti la passione per la scenografia e il design soprattutto di autoproduzione, realizzando i propri progetti a mano o in collaborazione con artigiani locali.

## STORIA DI UNA SERA D'INVERNO

La pace non alberga più in questi cuori.

Errori e insuccessi, rimorsi e rimpianti, sensi di colpa e progetti per il futuro si affollano e si affannano senza tregua e non si ha più il tempo per mettere in luce e analizzare questo movimento, congelarlo per qualche attimo e poi andare avanti con più serenità.

Anche la mia vita, come quella degli altri è così, il tempo non basta mai, come tutti mi divido tra la casa, la famiglia e il mio lavoro di designer e architetto, o come chiamano le donne architetto in tutti i cantieri d'Italia: l'Architetta.

«La vita caotica di tutti» direte voi, ma io ho da sempre un impegno che certo mi complica assai di più l'esistenza: lo sono una befana.

No, no non state ad immaginarvi una schiena curva con un naso ritorto e pelosi nei sporgenti, sono una come tante, magari non somigliero a Claudia Schiffer, ma di sicuro sono ben lontana dall'immagine che evoca il mio nome. Semplicemente ho ricevuto un dono, tramandatomi da mia madre e dalla madre di mia madre e così via, giusto come mi sono state tramandate le lentiggini o il colore dei capelli e degli occhi, si potrebbe dire un dono genetico insomma.

Certo probabilmente qualche mia trisavola avrà anche avuto qualche pelosissimo neo, ma su questo non mi dilungherò oltre. Capirete che io non sono l'unica e che di befane ne esistono diverse, ma tutte abbiamo in comune un "qualcosa". Certo non è facile spiegare in cosa consiste esattamente questa caratteristica di famiglia, perché per fare ciò che facciamo ci vogliono ben due capacità uniche che solo noi befane abbiamo: saper "vedere" e saper "fare".

Saper vedere la magia che ci circonda e la magia negli oggetti, quella che gli adulti normalmente non fanno più percepire. Questo dono è utilissimo quando oltre che befana .....CONTINUA

# I LUOGHI DEI DESIGNER

## ROMA

### Raccontati da Alessandra Corsi

Per conoscere Roma non basta una vita intera, la prima volta che verrete visiterete i luoghi fondamentali come il Colosseo o Piazza S. Pietro. Questo scorcio di città è dedicato invece al visitatore già esperto, che voglia conoscere altri aspetti meno noti, ma altrettanto interessanti. Mi dedicherò alle colline romane, dove attualmente risiedo per poi scendere fino in città per visitare due quartieri che devono il loro fascino non solo ai fasti della Roma antica, ma anche alle testimonianze moderne e contemporanee di grandi architetti italiani ed internazionali. Frascati, Parioli, Testaccio, tre anime diverse, tre aspetti meno noti di una città conosciuta prevalentemente per la gloria di Roma antica. Tre ponti che traghettano Roma nella contemporaneità...ognuno a modo suo!

Partenza dallo **studio di architettura e design di Alessandra Corsi** via Frascati, 342 Rocca di Papa Roma. Ci prendiamo un caffè nel laboratorio parlando di design e poi via... Prima tappa **Frascati**, uno sguardo sulla città da un punto di vista privilegiato, facendo considerazioni sulla forma della città stessa che oggi accoglie i paesi limitrofi che con essa formano la cosiddetta area metropolitana costituita nel 1995 e non meglio definita o esattamente perimetrata, ma che sicuramente comprende i Castelli Romani: per avere una visione di insieme dei luoghi e come punto di partenza di questa giornata iniziamo dal **museo Tuscolano**. Passato e presente si incontrano, museo archeologico permanente e mostre d'arte contemporanea temporanee, negli spazi delle **ex scuderie Aldobrandini** ristrutturata ad arte da Massimiliano Fuksas. Immane tappa le **Ville Tuscolane** ..... CONTINUA

## LE STORIE DELLA PROPRIA STORIA

**Gerardo Malangone**

Architetto, giornalista, scrittore

C'è un racconto di Rex Stout, in cui Nero Wolfe, suo mitico personaggio d'investigatore, è adulato da una giovane e bella cliente che lo incita a raccontare il suo lavoro: chissà quanti magnifici libri potrebbe scrivere sui suoi casi di delitti risolti! Ma Nero Wolfe nega di averne mai scritti, né di pensare di poterlo fare, perché, se lo facesse, perderebbe la sua naturale "integrità": "...non c'è cosa che più della Letteratura corrompa un'anima ...", le dice asciutto.

Diversa, invece, dev'essere la visione che di sé e del proprio lavoro possiedono i Designers-autoproduttori, se, appena alla II edizione, questo Concorso Letterario a loro riservato ha raccolto 24 racconti/diarii, inviati da tutt'Italia alla Giuria di cui per la seconda volta ho fatto parte. Ma, se è così, in che sono diversi l'Investigatore e il Designer-autoproduttore? Cosa possiede, l'uno, che non ha, l'altro, per essere uguali? Temo che la risposta sia: un già acquisito Committente. Ché, l'Investigatore, che ama e DEVE nascondersi, opera se c'è almeno un marito che vuol sapere cosa fa la moglie quando lui non c'è, mentre il Designer-autoproduttore ancora semi-sconosciuto al mondo, se non RACCONTA, in qualsiasi modo!, di sé e delle sue opere, resta nell'ombra, pallido, con le sue creature pallide, anche se a entrambi manca solo un meritatissimo raggio di sole: come si può vedere in tanti racconti spediti. In cui, c'è voglia di sole. Ma pure giusta melanina, ohibò.



# LINGUAGGIO UNIVERSALE

**Giovanna Talocci**

Vice Presidente Nazionale ADI

Ho sempre pensato che un designer parla ogni giorno attraverso i suoi progetti, che le parole sono superflue se raccontano un prodotto, che il buon prodotto ha un suo linguaggio universale comprensibile a tutti.

Leggendo i racconti dei designer che hanno affrontato l'autoproduzione, la vita, le emozioni, a volte i tormenti che sono stati dietro a questa scelta, ho fatto altre riflessioni.

Raccontare le proprie esperienze e le proprie emozioni nell'affrontare una professione creativa e' certamente bello ed utile.

Bello perché quasi sempre le motivazioni per cui si sceglie o si viene scelti da un lavoro creativo sono affascinanti, parlano di percorsi di vita, a volte di difficoltà, sempre di sogni che alcuni riescono a realizzare.

Utile perché alcuni sentono questa spinta ma temono di affrontare le incognite che un lavoro libero potrebbe riservare, e leggendo le storie, le esperienze e le emozioni di chi vive questa affascinante realtà possono trovare il coraggio di buttarsi alle spalle lavori convenzionali e seguire il proprio talento.

Sono stata felice di partecipare alla giuria del concorso, ho conosciuto belle storie di belle persone, tutte meritevoli di essere premiate, perché tutte storie interessanti di vita vissuta.

# Gaetano Di Gregorio

Venezia

Originario della Sicilia, classe '72, dopo gli studi di architettura presso lo IUAV, ha deciso di rimanere a Venezia per vivere e lavorare. Qui, nel 2003, fonda insieme ad alcuni artisti “**Spiazzi**”, un'associazione culturale dedicata alla sperimentazione nei settori delle arti visive e del design. Un luogo che, negli anni, si è caratterizzato per la sua propensione ad ospitare attività legate al mondo dell'autoproduzione e che ha trovato collocazione anche in terraferma.

Nel 2006, dopo un periodo di permanenza in una residenza per artisti in Cina, durante la quale approfondisce gli aspetti tecnologici legati alla porcellana, Gaetano decide di indirizzare la produzione di **ceramiche** verso un design più seriale.

## GALLERIA DI RITRATTI

A voler raccontare una storia personale dell'autoproduzione, l'ultima cosa che viene in mente sono gli oggetti. Quello che affiora tra i rotoli di feltro, i vasi in ceramica, le stoffe serigrafie e il vetro borosilicato sono i volti, le persone che stanno dietro a questa avventura. Non si parla neanche, come ci si potrebbe aspettare, dei designer, così prevedibilmente creativi, vestiti di nero, con l'aria rigorosa e controllata del consolidato international style.

In questa storia di autoproduzione ci sono alcune figure di contorno che pure hanno avuto un ruolo, che a vario titolo sono entrate nella vicenda contribuendo a costruirla. Chiunque voglia può andare a cercare altrove i dettagli che traspaiono nel dispiegarsi del racconto, ma non troverebbe i volti qui descritti.

Questa, più che una storia, è forse una galleria di ritratti, tutti, sia concesso, rigorosamente autoprodotti.

### **Livio**

Il primo sarebbe il volto scavato e lo sguardo divertito e sornione di Livio. Ci sono persone che consacrano la propria vita agli ideali, che inseguono grandi utopie. Livio è un visionario di quartiere. I suoi sogni sono rionali, non vanno troppo lontano, al massimo si fermano ai bordi della laguna. Proprio per questa loro concretezza, si fanno presto realtà, sedimentano come terra portata dai fiumi. Terra appunto, in questo caso cotta. Intorno ad essa Livio aveva realizzato una piccola fiera all'aperto, in un campo di quelli vissuti, marginali e per questo bellissimi.

Con un paziente lavoro, prelevando dalle botteghe quei pochi artigiani che ancora producevano in città, li aveva invitati ad esporre al sole i colori lucenti delle loro ceramiche. Primavera dopo primavera, quella piccola fiera si trasformò in una festa, con tanta gente, musica e allegria ..... CONTINUA

# I LUOGHI DEI DESIGNER

## VENEZIA

**Raccontati da Gaetano Di Gregorio**

Questo itinerario si può considerare laterale, come se inquadrasse Venezia da un angolo specifico e molto personale. Chi non avesse mai solcato le calli che talvolta si riempiono d'acqua, scalpiterebbe per visitare i luoghi sacri della città, le cose imperdibili, senza le quali non si può avere un'idea compiuta di una delle mete turistiche più visitate al mondo. Questo itinerario risulterebbe parziale, quasi monco. Chi decide di seguirlo probabilmente ha già toccato quei luoghi e si sente pronto a scoprirne altri. Venezia è tutta bella, perché la sua magia è la sua stessa natura. I monumenti, gli edifici più rilevanti, potrebbero forse essere ancora più belli e preziosi di quanto già sono, ma nulla potrebbe scalfire quel senso di opera d'arte totale che si respira nel più piccolo scorcio e nel più modesto canale. Prima del quattrocento non ci sono grandi firme o grandi architetti che disegnano la città. Ma essa è già quasi tutta costruita ed è al suo massimo splendore. Gli architetti arrivano solo in un'epoca più tarda e questo dimostra che la parte più bella è quella spontanea, quasi anonima, che sfrutta le anse dei canali e dei ghebi, che viene elevata da un esercito di bravi scalpellini e muratori. In epoca odierna pochissimi sono gli interventi di architettura possibili e tra questi, per la loro capacità di integrarsi e rispettare le preesistenze, pur seguendo il filo di un autonomo scorrere, le architetture di Carlo Scarpa: il negozio Olivetti e la Fondazione Querini Stampalia. Il design e le produzioni contemporanee cominciano a farsi spazio a Venezia, al di fuori dei percorsi consolidati e dalle produzioni storiche quali vetro, merletto, tessuti, cuoio, legno e tutte le specificità veneziane. Da qualche anno sono nate piccole gallerie o negozi che si aprono alle produzioni locali, ai **designer che auto producono. Madera** ..... CONTINUA

## **IL RACCONTO PER IL PROGETTO**

**Laura Agnoletto**

Art Director MISIAD

Un oggetto auto prodotto è il risultato del saper fare ma soprattutto di avere un' idea, un pensiero che vuoi raccontare attraverso la realizzazione del pezzo ma anche attraverso il racconto che ci conduce a scoprire tutte le pieghe del progetto.

Mi sono resa conto che solo attraverso il racconto capiamo e conosciamo noi stessi e quindi anche le nostre emanazioni, i figli , i progetti. Creare significa dare realtà e vita, fare "un figlio", è insieme un atto di amore e di egoismo, ci vuole dedizione e accettazione della natura intrinseca che la nostracreazione porta con se, quindi il racconto accompagna e ci aiuta a capire noi stessi e a coinvolgere gli altri nel nostro progetto creativo.

A volte noi sentiamo un progetto, proviamo delle emozioni per un nostro lavoro ma solo raccontandolo lo capiamo e ne diveniamo coscienti. Il racconto dà voce alla parte inconscia che ci ha portato a quel progetto. Mi ricordo che durante una seduta uno psichiatra mi chiese quale progetto mi piacesse di più tra quelli fatti e io risposi una certa lampada; alla sua domanda "perché?" cominciai a raccontare come mai quel progetto con quelle caratteristiche estetiche e progettuali fosse per me così importante, e solo allora presi coscienza veramente di quel progetto. Leggere i racconti degli autoproduttori e far parte della giuria mi ha aiutato a capire questo meccanismo fondamentale del racconto che dà valore ai nostri progetti, alle nostre vite.

# C'ERA UNA VOLTA UN PEZZO DI LEGNO

**Marcello Napoli**

Giornalista, collabora alle pagine culturali de IL MATTINO

*“C'era una volta un pezzo di legno ...*

Credo che sia uno degli “incipit” più conosciuti nel mondo. Ma cosa sarebbe stato quel pezzo di legno diventato prima burattino, poi bambino, se Carlo (Lorenzini) Collodi non avesse costruito intorno ad esso una sorta di odissea, di labirinto, di calembour, di ghiribizzi non solo per bambini?

Ecco che dal laboratorio e fucina di idee di Angelo Soldani, con la complicità professionale e competenze di tanti, nasce l'idea di raccontare il retroterra, il seme, il barlume dell'idea e una parte del suo percorso sino al “prodotto”: da poieo alla prassi.

(Verbi greci con una sostanziale differenza; il primo attiene all'ideazione-creazione, il secondo al fare. Basti pensare al significato delle parole “poesia” e “prassi”)

Aver avuto la possibilità di leggere e partecipare, come “testimone” e non mero spettatore, a questo progetto-concorso di racconti intorno al design autoprodotta, mi ha dato modo, e darà modo e voce anche a chi ne seguirà e leggerà i testi-diari-confessioni, di entrare più dal vivo nel ventre della balena, nel bosco dove vivono più volpi e lupi che fatine turchine, negli studi laboriosi di uno, cento, mille mastro Ciliegia e mastro Geppetto ...

Del XXI secolo però.

## **Marco Galante**

Cividale del Friuli

Nato a Berna (CH), classe '68 e residente a Cividale del Friuli è tecnico ortopedico e imprenditore friulano attivo nel settore della riabilitazione dal 1988. Nel corso degli anni ha sviluppato diversi brevetti nell'ambito della postura e dell'ergonomia, contribuendo in modo significativo all'introduzione del concetto di design e bellezza nel settore della riabilitazione e cercando di abbattere le differenze tra il mondo disabile e quello abile.

## LO SPECCHIO DELL'ANIMA

In tutti questi anni, di spine dorsali, di vertebre, costole, anche, femori e bacini, ne ho toccati a migliaia. Con le mani, con queste mani. E mentre toccavo i corpi di tutte quelle persone, spesso desideravo che le cicatrici che le mie dita incontravano mi bruciassero la pelle, lasciando impresso in me un ricordo che andasse oltre il nome. Quando non riuscivo a trovare la soluzione per i miei *corridori a rotelle*, come li ho sempre chiamati considerata la mia grande passione per il ciclismo, e le ruote della carrozzina erano le sole a spazientirsi, io mi sentivo cieco. E più proseguivo nella ricerca, più avrei voluto diventare un non vedente. Volevo toccare quei corpi consegnando gli occhi alle mani e dire loro: “entrate a vedere cosa c'è da sistemare, cercate dov'è il punto di ritrovo del dolore e dove il respiro vorrebbe planare”. Mi son reso conto di aver lavorato per anni ad occhi chiusi a cercare un supporto fatto di metallo, stoffa e quant'altro per quell'essere invisibile e inafferrabile chiamata anima. E più scavavo, più trovavo dentro di loro sorrisi che non vedevo sul viso di coloro che potevano camminare con le proprie gambe. Mi accorsi ben presto che la fortuna non era il poter camminare, era il saper sorridere.

Ho percorso continenti di braccia, attraversato deserti di silenzio e dune di scapole, dove fermarsi significava attendere l'arrivo della carovana, a volte carica di profonda, infinita sofferenza. Ho viaggiato molto, ed ogni volta ho trovato un Paese diverso, calmo o sconvolto, chiuso oppure generoso di parole provviste di occhi, non solo di bocca. E' un viaggio che non è mai finito, se ci penso. E che non può finire. Dove devi improvvisare tutto, anche la tua stessa vita. Non sai mai dove stai andando, dove arriverai. Non sai mai cosa potrai trovare cercando nulla se non la quiete della sera. Sono arrivato qui, una notte. Una notte insonne. Girando per casa al buio guardavo dalla finestra quella vita che appartiene ai pensieri. “Ho bisogno di muovermi” ..... CONTINUA



## **PERCHE' UN CONCORSO LETTERARIO**

**Rodrigo Rodriguez**

Presidente di Material Connexion Italia

“Ma perché mai proporre ad autoproduttori di raccontare la propria esperienza, di far sapere ad altri perché lui o lei sono approdati a questo mestiere ?” mi son domandato quando Angelo Soldani mi ha inviato i 24 scritti dei partecipanti al Concorso Letterario Nazionale Design Artigianale.

Man mano che li leggevo, e gustavo la diversità dello stile di scrittura e delle storie narrate, mi rispondevo che il fenomeno dell'autoproduttore, di questo nuovo «tipo umano» ( per dirla con Antonio Gramsci ) va letto dall'interno, facendo emergere, pur nella molteplicità dell'esprimersi, gli ingredienti di cui si compone: voglia di realizzarsi, assottigliamento del numero dei committenti, talvolta necessità di guadagnare, possesso di capacità manuali, piacere di padroneggiare la filiera corta, anzi cortissima, dall'idea al prodotto. Trattandosi di un concorso, ci saranno vincitori e non. Ma mentre compilavo le schede di valutazione, sono stato preso dalla tentazione di considerare tutti gli scritti degni di una menzione d'onore, tutti portatori della stessa dignità: appunto la dignità del mestiere di Autoproduttore, o, accettando, per ragioni di cortesia, il suggerimento contenuto nel titolo del concorso, del designer Artigianale.

## TESTA, MANI E CUORE

**Vincenzo Moretti**

Sociologo Fondazione Di Vittorio

Da sempre il racconto fa parte delle nostre vite: l'ira funesta di Achille, l'astuzia di Ulisse, la solitudine del Minotauro, la saggezza di Socrate, il destino di Cesare, la grandeur di Napoleone, ma anche la fatica degli schiavi che costruiscono Tebe dalle sette porte, la pazienza dei pescatori che rammendano le loro reti, e poi il lavoro dei contadini, quello degli operai, quello dei makers, degli startupper, dei designer autoproduttori creativi.

Con Internet cambia il rapporto tra azione narrativa e innovazione sociale, perché il racconto attiva processi di innovazione, di trasformazione, di incremento del valore sociale delle organizzazioni e delle comunità con le quali interagiamo.

Sta innanzitutto qui a mio avviso lo straordinario valore di questa iniziativa promossa da Design Artigianale. Perché le storie «aiutano la comprensione, consentono di parlare di cose assenti e di connetterle con cose presenti a vantaggio del significato.» (Weick 1997). Perché «le storie che raccontiamo alla fine si prendono cura di noi.» (Lopez 1999). Perché «un racconto non è solo un semplice susseguirsi di eventi, ma dà forma al trascorrere del tempo, indica cause, segnala conseguenze possibili» (Sennett, 2002). Sì, abbiamo bisogno di 10, 100, 1000 Omero testimoniano, raccontano, socializzano le storie che vogliamo diventino la colonna sonora del nostro futuro. Storie come quelle che sono raccontate qui. Storie belle. Storie vere. Storie da diffondere e da moltiplicare.

# Salvatore Navarino

Poggiomarino

Architetto, classe '66 di Campobasso ha sempre mantenuto un rapporto speciale con la materia e con chi la sa governare e oggi fa l'autoprodotto. In verità lo fa da un po' ma probabilmente spaventato dalle difficoltà burocratiche, e magari da cattivi consigli fiscali, ha sempre delegato i suoi artigiani a prendersi la paternità dei suoi progetti per poterli commercializzare. Finalmente ora ha associato alla sua partita iva di architetto il codice attività di designer autoprodotto e senza grandi cambiamenti contabili e fiscali tra poco inizierà direttamente anche la vendita dei prodotti che progetta e realizza.

## **OGNI PROGETTO È UN VIAGGIO, AD OGNI VIAGGIO SEGUE UN RACCONTO**

Mi ha sempre attratto esplorare la linea sottile che delimita l'atto dell'ideare, da quello del realizzare un oggetto, un'architettura o un'opera d'arte.

Su questo invisibile limite di demarcazione, ho cercato di tenermi in equilibrio per anni, ritenendolo il punto di osservazione privilegiato per comprendere il mio lavoro di architetto e designer.

Ho scoperto che questa borderline non esiste. E' solo una convenzione.

Una di quelle similitudini che spesso tornano utili nella comprensione dei teoremi o nelle spiegazioni di articolate teorie economiche.

In tutti questi anni di attività, non ho mai ottenuto una risposta esaustiva alle mie domande.

In quale preciso istante termina la progettazione, in quale inizia la produzione?

Esiste realmente un inizio ed una fine di queste due fasi?

Perché, necessariamente i due processi devono essere considerati distinti, quasi a voler smembrare la funzione della mente da quella delle braccia?

In ogni azione dell'uomo c'è correlazione e interconnessione di attitudini mentali e fisiche, che conducono alla genesi di ogni cosa.

Ho appreso l'arte dell'ideare, disegnare e realizzare oggetti nella bottega di mio padre marmista. E' stato fondamentale, prima ancora di intraprendere qualsiasi percorso formativo accademico. La mia scuola dell'infanzia è stata la bottega.

Gli chiedevo perché eliminava tutta quella materia.

Togliere, scavare, sottrarre, scolpire incidere .... mi disse un giorno, è più difficile che incollare tre pezzi con la colla, però lo preferisco. Quello che resta, aggiunse è materia viva ..... CONTINUA

# I LUOGHI DEI DESIGNER

## POGGIOMARINO

Raccontati da Salvatore Navarino

La mia proposta di itinerario è rivolta a quanti intendono scoprire il territorio di Poggiomarino e delle aree geografiche circostanti secondo un'esperienza di viaggio atipica, percorrendo il territorio vesuviano osservandolo da un punto di vista inconsueto, navigando senza bussola alla scoperta di sensazioni ed emozioni.

Vorrei invitare l'osservatore ad assumere una nuova ottica, vorrei distoglierlo dalle molteplici rappresentazioni iconografiche, che spesso ritraggono il Vesuvio come imponente sfondo alle immagini da cartolina del golfo di Napoli. Io ho avuto questo approccio molto intimo con questa terra, non sono originario di questi luoghi, e non ho mai voluto viverli da turista. Ho imparato a scoprirli vivendo la quotidianità ed il lavoro. Giorno dopo giorno, anno dopo anno. Ho imparato ad amarli, solo quando ho compreso appieno la bellezza della propria natura e della propria gente.

Per questa volta, avremo sentieri e strade non battute dai tour operator e per dirla con una definizione di Andrew Evans avremo «un sentiero aperto, accettando qualsiasi cosa che ti verrà incontro, che sia emozionante, esilarante, difficile o deprimente».

Vorrei puntare l'attenzione del viaggiatore sulle testimonianze lasciate nel corso dei secoli dalla presenza dell'uomo nel territorio. L'uomo che, dalla preistoria ai giorni nostri, ha caricato di valori le componenti di questo singolare contesto, lasciando tracce indelebili. Il **villaggio protostorico** in località **Longola** a Poggiomarino la cui struttura è costituita da abitazioni e canali costruiti su piccole isole in un'area paludosa, rappresenta un capolavoro della scienza delle costruzioni, una sorta di Venezia dell'era protostorica. Nel VII sec. A.C. .... CONTINUA

# I GIURATI

**Angelo Soldani**, salernitano, classe '67, designer autoproduttore, appassionato di ingegnerizzazione di processo e di prodotto. Ha scritto di design autoprodotta su Il Mattino con la rubrica “viaggio nel design” e sul Corriere del Mezzogiorno online con la rubrica “il censimento del design artigianale” e “progetta & autoproduci”. Oggi è il direttore responsabile della testata giornalistica online Design Artigianale dedicata ai creativi che autoproducono

**Alessandro Guerriero**, milanese, classe '43, nel 1976 fonda “Alchimia”, uno dei gruppi più vitali nell'evoluzione del design italiano di post-avanguardia. Nel 1982 gli è stato assegnato il “Compasso d'oro”. Ha pubblicato vari libri e le opere di Alchimia si trovano in musei più importanti di tutto il mondo. Ha firmato alcuni progetti d'architettura: Casa della Felicità per la Famiglia Alessi; la Torre Civica di Gibellina; il Museo d'Arte della Città di Groningen in Olanda. Ha editato Ollo, rivista senza messaggio. Nel 1995 ha nascere con Alberto Biagetti *Futurarium*, laboratorio didattico dove il progetto ruota attorno alla dissolvenza delle discipline. E' ha ricoperto il ruolo di presidente di NABA (Nuova Accademia di Belle Arti) a Milano e oggi è il presidente di Tam Tam.

**Anty Pansera**, milanese, classe '48, critico e storico dell'arte e del design, ha curato numerose pubblicazioni, mostre, rassegne e convegni sulle arti decorative e sul design e nel 1987 ha organizzato il primo Convegno Internazionale degli storici del design. Giornalista pubblicitario dal 1976, ha diretto la collana *I designer italiani* insieme a Gillo Dorfles. Dal 2010 è Presidente dell'ISIA – Facoltà del design di Faenza” e membro del Comitato direttivo della Design History Foundation di Barcellona. Dal 2012 è nel cda della Fondazione del Triennale Design Museum della Triennale di Milano.

**Fulvio Scarlata**, classe '65, napoletano, giornalista professionista, da vent'anni redattore presso Il Mattino di Napoli. Ha trattato temi legati all'urbanistica sia a Napoli che nell'area vesuviana e in particolar modo a Salerno dove per 13 anni ha seguito il dibattito, gli sviluppi e l'approvazione del piano regolatore di Bohigas. Su Il Mattino ha scritto più volte su i temi legati all'autoproduzione.

**Gerardo Malangone**, salernitano, classe '47 architetto e giornalista collaborando a Cronache del Mezzogiorno con articoli vari e una rubrica settimanale, "Periscopio salernitano", di osservazioni cittadine-sub. E' autore di un primo libro periscopico, "Da qui sotto", da un secondo, "Da più sotto" e di diversi scritti di emozioni personali su cose urbane e d'arte. E' presente con due storie brevi in "Racconti & visioni", un'antologia di scrittori salernitani. Dal 2009 ad oggi ha una rubrica settimanale "PortaNova" con la quale racconta fatti cittadini.

**Giovanna Talocci**, Romana, è designer e architetto d'interni dagli anni '70 collaborando con grandi aziende tra le quali Teuco, Guzzini, Effegibi, Foppapedretti, Fantini Rubinetterie, Poltrona Frau, Provex Industrie, Fratelli Guzzini, Fornara e Maulini, Luceplan, Rapsel, Viasat, Ferrarelle, San Lorenzo, Domo. Ha ricevuto molteplici menzioni e premi per il design.

È socio ADI dal 1979, dal 2004 è nel Comitato Direttivo Nazionale ADI e ha fatto parte del primo Consiglio Italiano del Design istituito presso il Ministero dei Beni Culturali.

Da maggio 2014 è vicepresidente dell'ADI.

**Laura Agnoletto**, milanese, classe '63, dopogli studi, si trasferisce per due anni a Londra dove progetta e realizza oggetti radio e televisori. A Milano, nel 1987 apre il suo studio laboratorio con Marzio Rusconi Clerici per progettare lampade e complementi d'arredo per diverse aziende quali: Memphis, Nemo, Mastrangelo, FontanaArte, Pallucco, Zeus, Status, Slide, Glas, Swatch, Martini, Kundalini. Ha

progettato in diversi settori e vanta molteplici collaborazioni. Oggi è l'art director di MISIAD (Milano si autoproduce)

**Marcello Napoli**, salernitano, classe '58, laureato in Sociologia, Diplomato alla Scuola di Biblioteconomia di Città del Vaticano è giornalista dal 1986. Ha insegnato per un triennio al Conservatorio "Martucci" di Salerno; cattedre di Semiologia I e Semiologia II; è tutor nelle scuole secondarie per corsi di giornalismo e scrittura creativa. E' stato direttore della televisione Telereporter e direttore della rivista Blur Design; ha collaborato con quattro saggi alla rivista "Grafica". Tra le varie mostre che ha curato, quella di Enzo Sellerio nel 2003. Collabora da anni con le pagine culturali de Il Mattino.

**Rodrigo Rodriguez**, romano, classe '37, la sua storia parte da lontano con Cassina dal 1973, ma il suo curriculum è pieno di innumerevoli esperienze pregresse che lo vedono ancora protagonista come vice presidente di FLOS S.p.a.; chairman di Forza Projects Ltd; vice presidente della "associazione Italiana politiche industriali"; membro del "collegio dei probiviri" di confindustria; consigliere di amministrazione della "Fondazione COSMIT"; presidente onorario della "Union Européenne de l'Ameublement"; presidente della commissione affari sociali della "UEA"; membro del consiglio di amministrazione di "Fondazione ADI". Oggi è il presidente di "Material Connexion Italia".

**Vincenzo Moretti**, Croato di nascita e napoletano di adozione, classe 55, sociologo, dirige la sezione Società, Culture e Innovazione della "Fondazione Giuseppe Di Vittorio" ed è professore a contratto di Sociologia dell'Organizzazione all'Università di Salerno. Ha pubblicato numerosi articoli sul tema del lavoro (tra gli altri Nòva Il Sole 24 Ore, Technology Review, La Stampa.it, l'Unità, Quaderni di Rassegna Sindacale). E' ideatore de "Il lavoro ben fatto" e della "Notte del lavoro narrato". Tra i suoi scritti ha riscosso grane interesse il suo ultimo romanzo "Testa, mani e cuore".



# DESIGN ARTIGIANALE

E' un' Associazione di Promozione Sociale APS impegnata nella diffusione e promozione dell'autoproduzione, ovvero di tutti quei creativi che hanno scelto di non fermarsi al progetto delle proprie idee, ma di realizzarli diventando dei brand produttori e distributori di propri prodotti.

Un progetto promosso con l'omonima testata giornalistica, il concorso letterario dedicato ai designer autoproduttori e il festival del design autoprodotta. Gli ingredienti sono il territorio, i materiali e le loro tecniche di lavorazione, una combinazione che tutto il mondo ci invidia.

Il giornale online "Design Artigianale" non è un giornale di opinione ma di testimonianza, pensato per far conoscere il fenomeno del design autoprodotta all'opinione pubblica senza farlo diventare uno strumento autoreferenziale per gli addetti ai lavori. E' una scelta che è stata adottata in coerenza con il concorso letterario dedicato ai designer autoproduttori ispirato alla Chiave a stella di Primo Levi.

Un progetto per il grande pubblico e non solo per gli artigiani, i designer e gli addetti ai lavori. Il compito del giornale è quello di realizzare video interviste a chi in Italia si sta prodigando per far diventare l'autoproduzione una realtà economica. Una scelta quella della video intervista che vuole rendere la fruizione molto diretta senza creare filtri al fine di dare al lettore una visione quanto più aderente alla realtà dei fatti.

La redazione è composta da varietipologie di professionisti tra i quali designer, economisti, sociologi, psicologi, avvocati, fisici.

L'associazione è presieduta da Angelo Soldani, che è anche il direttore responsabile del giornale, assieme a Giovanni Di Vito responsabile dei rapporti con le istituzioni e redattore del giornale.

